

Whistleblowing Sì del Senato al Ddl sulle segnalazioni degli illeciti

Patrizia Maciocchi

Semaforo verde del Senato al whistleblowing. Il Ddl sulle segnalazioni di reati o irregolarità nel lavoro pubblico e privato ha avuto ieri il via libera (con modifiche) di palazzo Madama con 142 sì, 61 no e 32 astenuti. La norma, che passa ora alla Camera, prevede il divieto di ritorsioni e discriminazioni per i dipendenti, ma non solo, che segnalano (si veda "Il Sole 24 Ore" del 18 ottobre). Il Ddl tutela chi "denuncia", all'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) o all'autorità giudiziaria, gli illeciti, di cui è venuto a conoscenza grazie al rapporto di lavoro.

Il whistleblower, la cui identità non va rivelata, va messo al riparo da sanzioni, demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti e da misure organizzative in grado di incidere negativamente sulla sua posizione.

Spetta al datore di lavoro dimostrare che eventuali scelte "discriminatorie" non sono collegate alla segnalazione.

Il sì al Ddl "anticorruzione" - che ha avuto anche il "supporto" di di 58 mila firme tra cui quella del presidente dell'Anac Raffaele Cantone - è stato accolto con soddisfazione dal presidente del Senato Pietro Grasso, che ha parlato di un passo importante: «ora ha detto Grasso - il Ddl passa a Montecitorio dove spero sarà convertito presto in legge». Sulla stessa linea la presidente della commissione giustizia della Camera Donatella Ferranti: «Sarà ora mio impegno assicurare, in accordo con il presidente della commissione Lavoro, Cesare **Damiano**, una celere calendarizzazione del provvedimento per il voto definitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

